

ARTE

Alla «Gradiva» una antologica di Mario Tozzi figura primaria del Novecento

11

VENERDI



Due significative immagini di Phil Collins, in concerto giovedì a Roma

ROCK-POP

Il Tenda Strisce ospita Robert Plant il cantante dei mitici Led Zeppelin

12

SABATO

ROMA IN

JAZZ-FOLK

Waldrom e Lacy al Grigio Notte ricordando i grandi della musica nera

14

LUNEDI

TEATRO

Al Valle «Purgatorio» in tre sezioni firmato da Fedenco Tiezzi

15

MARTEDI

CLASSICA

Le nibelunghe imprese di Sigfrido raccontate a Santa Cecilia da Giuseppe Sinopoli

16

MERCOLEDI

ANTEPRIMA

dall'11 al 17 maggio



Il musicista inglese sbarca giovedì al Palaeur con il «Serious tour» e una band di undici strumentisti per presentare le sue nuove canzoni

Collins, il piacere della normalità

Ha una faccia da furetto, gli occhietti vispi e furbi sul faccione tondo, una normalità bonaria che lo rende istintivamente simpatico. Lui si dichiara un pigro amante della casualità, ma se ci fosse un premio per il più eclettico lavoratore sulla scena rock, dovrebbero darlo proprio a lui, Phil Collins (in concerto giovedì, ore 21, al Palaeur).

Ma Philip David Charles Collins ha fatto una lunga strada, da Chiswick, dove è nato nel gennaio di 39 anni fa, per arrivare alla ribalta internazionale. La prima batteria gliela regalò il padre, il suo quinto compleanno, e lui cominciò ad esercitarsi, fra la disperazione dei vicini, sui dischi degli Shadows e più tardi su quelli di rhythm 'n' blues della Tamla Motown, e dei Beatles «Ringo Starr dice» ha avuto una grande influenza sul mio modo di suonare». Dopo una serie di gruppi dilettantistici, Collins entra nel '70 a far parte dei Genesis di Peter Gabriel e tra le loro fila il suo

ruolo cresce di importanza via via. Gabriel, poi Hackitt ed ecco che il nostro ba Joe eroe si ritrova leader della formazione: «Ma non gli basta. All'attività parallela nei ranghi dei Brand X affianca la carriera solista e scopre il piacere di fare l'attore a scuola da piccolo, gli avevano fatto recitare una parte nell'«Oliver Twist» ma non è certo per questo precedente che i produttori del telefilm «Miami Vice» lo hanno chiamato ad interpretare la parte di un presentatore trafficante di cocaina. Ed il regista David Green che l'aveva visto in quell'episodio lo ha poi diretto in «Buster», storia di una celebre rapina al treno nell'Inghilterra degli anni Sessanta. Instancabile, Collins continuerà a portare in giro per il mondo il suo attuale show che lo vede in vesti di cantante mentre la batteria una volta tanto è lasciata alle mani di Chester Thompson. E con i Genesis l'appuntamento per incidere il nuovo disco è già fissato: la primavera del '91.



Luisa Miller all'Opera Stasera alle 20.30. Sul podio Roberto Abbado. Cantano con Aprile Millo Paolo Coni, Alberto Cupido, Carlo Colombara, Danilo Serraio, Luciano D'Intino. La regia è di Boris Stetin. L'ultima edizione risale al 1949, con Giacomo Lauri Volpi e Maria Caniglia.

Ritorno di Rostropovic. Fin troppo ricca la settimana porta stasera alla Conciliazione (ore 21) l'illustre violoncellista Mstislav Rostropovic che, con l'Orchestra da camera norvegese, suona un «Concerto» di Boccherini e le «Variazioni su un tema rococò» op. 53, di Ciaikovski.

Sinopoli con «Siegfried». Proseguendo nel ciclo nibelungico Giuseppe Sinopoli sarà sul podio della Conciliazione mercoledì alle 18. In programma l'opera «Siegfried», in forma di concerto. Sono previste due repliche: 19 e 23 maggio. Domenica alle 11.30, Sinopoli, nello stesso Auditorio della Conciliazione, parlerà all'opera di Wagner, che ha un momento culminante nel saluto di Brunilde alla luce.

Istituzione Universitaria. Con uno splendido concerto suddiviso tra Schubert (quintetto op. 163) e Schoenberg (il sestetto «Verklärte Nacht») si conclude al San Leone Magno la bella stagione. Suonano Salvatore Accardo, Margaret Bayet, violini; Sylvie Gazeau e Toby Hoffman, violoncelli. Domani alle 17.30.

Concerto finale all'Olimpico. L'accademica filarmonica conclude la stagione mercoledì al Teatro Olimpico con il pianista Murray Perahia (musiche di Schumann, Liszt, Franck e Chopin).

Organo a S. Ignazio. Oggi, per l'Agimus, alle ore 17 l'organista Giuseppe Di Mare ritorna al pubblico romano con un prezioso concerto comprendente musiche di Mendelssohn, Franck, Bossi e Vieme. L'ingresso è libero.

Nuovi Spazi Musicali. La rassegna, che si è splendidamente inaugurata con pagine per cymbalon interpretata dal «Duo» Marta Fabian e Agnes Szakay, prosegue presso l'Accademia d'Ungheria lunedì e giovedì alle 20.30.

Canta Gabriella Tucci. L'illustre soprano Gabriella Tucci, proveniente dal Metropolitan di New York, sarà protagonista giovedì alle 21 (Teatro Olimpico) di un ricco concerto con musiche di Respighi, Puccini, Liszt, Tosti, Menotti e Beethoven.

Cooperativa «La Musica». La rassegna di autori italiani d'oggi prosegue lunedì alle 21 (Teatro Chionio). L'Ensemble Harmonemusik suona novità di Riccardo Bianchini e Fernando Mencherini.

Al Foro Italico. Oggi alle 18.30 e domani alle 21 Antony Wit dirige musiche di Penderecki (Polimorfia) e Petrassi (VII Concerto per Orchestra). Il pianista Rudolf Buchbinder suona il Concerto, op. 15 di Brahms.

Pianoforte russo al Tempio. Sala Baldini.

CLASSICA

Dal chiarore di «Luisa Miller» alla gran luce del «Siegfried»

Giuseppe Verdi nel 1849 finisce il cosiddetto periodo degli anni «di galera», cioè di «schiaivo» al servizio del melodramma. Era partito dieci anni prima con «Il Conte di San Bonifacio» (novembre 1839) arriva abbastanza trionfalmente al quindicesimo titolo in dieci anni «Luisa Miller» (San Carlo, dicembre 1849). In mezzo figurano «Un giorno di regno», «Nabucco», «Lombardi alla prima Crociata», «I due Foscari», «Giovanna d'Arco», «Alzira», «Titus», «Macbeth», «Masnadieri», «Jerusalem il corsaro» e «La battaglia di Legnano». Dal 1850 al 1893 finita «la galera» scrive le altre opere (tra le quali i suoi capolavori): «Stiffelio», «Rigoletto», «Trovatore», «Traviata», «Vespri siciliani», «Aroldo», «Ballo in maschera», «Forza del destino», «Don Carlo», «Aida», «Simon Boccanegra», «Otello» e «Falstaff». «Jerusalem» è il rifacimento dei Lombardi e Aroldo quello di Stiffelio. Stasera il Teatro dell'Opera punta sulla «Luisa Miller» assente da oltre quarant'anni. C'è un Roberto figlio di



Aprile Millo protagonista della verdiana «Luisa Miller» sotto Giuseppe Sinopoli

un conte poco per bene, che ama Luisa Figlia di un modesto Miller, e c'è un Wurm innamorato anche lui della giovane, il quale mette in atto inganni e raggi da quali deriveranno il suicidio di Luisa e Rodolfo e la sua stessa morte. Nell'opera respira un'aura nuova e c'è la bellissima aria «Quando lei sere al placido / chiaror d'un ciel stellato». Si profila una intensa serata protagonista Aprile Millo, ammarrata recentemente in «Aida», a Caracalla.

CINEMA

Due angeli in fuga con la faccia di Bogart

Non sono angeli Robert De Niro e Sean Penn, che ne dica Art Lanson, il produttore che ha realizzato con loro alcuni dei suoi film più fortunati («Gli intoccabili», «Vittime di guerra») e che adesso per la prima volta è riuscito a metterli insieme in una sensuosa storia Malviventi condannati ai lavori forzati, coinvolti loro malgrado in una rocambolesca evasione. Ned e Jim approdano in un tranquillo paesino della Nuova Inghilterra, fuggiti da un miracoloso santuario. Qui la grinta del luogo li scambia per due sacerdoti, e tra i due da qualche giorno, e ai due amici conviene abbazzare in attesa che le acque si calmino. Ne vien fuori una commedia su due pregiudicati che si ritrovano a compiere un mucchio di buone azioni. Pensato per le facce dei due protagonisti, «Non siamo angeli» (da domani in programmazione al cinema Barberis e King) è il primo film tutto americano di un autore, Neil Jordan («Mona Lisa» e «In compagnia dei lu



pi, «High spirits») scritto dal commediografo americano David Mamet. «Una delle cose in cui Mamet - ha detto Jordan - è riuscito benissimo è stata quella di far vedere come dei fatti accidentali possano sembrare scaturiti da un potere superiore. Una coincidenza o pira da un miracolo? «Non siamo angeli» è ispirato molto alla lontana ad un precedente illustrato dallo stesso titolo girato da Michael Curtiz nel 1955 e interpretato da Humphrey Bogart.

Robert De Niro nel film «Non siamo angeli»



domani alle 18 tutto Scrinbin suddiviso tra Adriano Paolini e Brunella De Socio. Domenica sempre alle 18 il «Duo» Mario Germani Maurizio Paciarollo suona pagine Stravinski. Sergio Bernardini affronta la settimana Sonata di Prokofiev.

«Primavera» alla Sapienza. Continuano i «Lunedì dei Concerti di Primavera» (Aula Magna della Sapienza). Il 14 alle 18 si alterneranno in musiche per sassofono e pianoforte e per quattro sassofoni. Il «Duo» Celona-Indicardi e il Quartetto «M. Mule». L'ingresso è libero.

Oboe, fagotto e pianoforte. Alberto Negroni, Rino Verzizzi e Felicia Gregorio giovedì alle 20.30 (Palazzo Barberini) suonano musiche di Bach, Dutilleul e Poulenc.

Al Ghione. Due appuntamenti pianistici al Ghione domenica suona Luca Giannetti (Beethoven, Liszt, Schumann) giovedì, Carlo Granite (Schubert, Chopin, Liszt) Alle 21.

Castel S. Angelo. Domani alle 17.30 il soprano Nicoletta Martino canta (al pianoforte Amelia Aguglia) pagine di Schumann, Brahms, Mahler, Strauss, Vlad e Berg.

Sogni. Regia di Akira Kurosawa. Giappone. Al Quinetta.

È il film del momento. Ha inaugurato il Festival di Cannes e qualcuno lo giudica il testamento spirituale dell'ormai ottantenne maestro. In otto quadri si raccontano di sidenti e incubi personali e della civiltà in cui vive lo speso tra realtà immaginifica e concreta esperienza. «Quando sogna l'uomo è un genio - dice - indomito e coraggioso come un genio. È questo che avevo in mente quando ho deciso di fare un film dagli otto sogni descritti nella mia sceneggiatura. Ma era essenziale sfruttare forme di espressione libere e audaci per realizzare questo film». Da vedere assolutamente.

Scandalo segreto. Regia di Monica Vitti con Monica Vitti, Elliott Gould, Catherine Spaak, Italia. All'Eden.

È un altro dei film di Cannes. Esce in Italia nella regia di Monica Vitti con una storia tutta al femminile girata in gran parte a casa sua a Roma. Vi si racconta l'incontro tra una donna agiata e borghese e una telecamerista solsticissima che un po' alla volta, filma la sua vita e le sue confessioni, fino a rivelarle parti di sé che lei nemmeno conosce. Megaresidua terapeutica con un finale ai confini del thriller.

Piccola Vera. Regia di Vasily Pich. U.S.S.R. con Natas

lia Negoda, Andrei Sokolov, Yuri Nazarov, Urrs. Al Flamma.

In un'attività del Mar d'Azov, ai giorni nostri Vera, diciottenne, irrequieta e repudiata, è in rotta con la famiglia. I suoi comportamenti appaiono troppo eccentrici, la sua moralità troppo libertina. Quando la ragazza poi s'innamora di un marinaio esploderà una «guerra» vera e propria tra le schiere dei coltellati e infanti. Presentato due anni fa a Venezia nella «Settimana della critica» è stato un film scandaloso in Unione Sovietica per il suo linguaggio crudo, per le frequenti scene di sesso, per l'assoluta aridità dei rapporti umani e familiari raccontati dalla cinepresa.

Un amore passeggero. Regia di Alan Rudolph con Tom Berenger, Elisabeth Perkins, Kate Capshaw, U.S.A. All'Arion 2.

Una delittiva storia con toni di commedia che ha inaugurato il Miami Film Festival. Un'investigatore imbranato si è appena accorto con la sua ragazza ha avuto il rincorrere da una bella signora di pedinare il marito ma sbaglia uomo e capita, in uno star ranch dove il proprietario ha una doppia identità e una moglie che lo tradisce. Non tutti le cose vanno per il meglio, c'è un'investigatrice nello stesso ranch al cui fianco il nostro ha deciso di non resistere.

Decalogo 9 e 10. Regia di Krzysztof Kieslowski con Ewa Balszczyk, Piotr Machalica, Jerzy Stuhr, Polonia. Al Mignon.

Ultimi due capitoli del «Decalogo» (che intanto ha ripreso la sua programmazione al Labyrinth) i comandamenti in questione attingono a due fondamentali desideri dell'uomo: «Non desiderare la donna d'altri» e «Non desiderare la roba d'altri». Nel primo caso non confondersi con il lungometraggio crononimo che in realtà si riferiva al sesso e il secondo si racconta una storia al massimo di impotenza e di tentato suicidio. Nel secondo l'unico a suo modo comico del gruppo sono di scena le vicissitudini di due fratelli alle prese con un'eredità costituita da una preziosa ma incompleta collezione di furbocelli.

Una vita scellerata. Regia di Giacomo Battiato con Waclaw Janaszek, Ben Kingsley, Max Von Sydow, Italia. All'Europa.

È la versione cinematografica (più breve di quella tv in onda l'anno prossimo) della vita di Benvenuto Cellini, orafco, scultore e cittadino del mondo, in un Cinquecento affollato da papi e ambigui mecenati. È con molto pathos il racconto della fusione della grande statua di Perseo che taglia la testa alla Medusa, l'ultima grande avventura dello scellerato artista.